



## Pesca, stock ittici eccessivo sovrasfruttamento del Mediterraneo

Benché gli stock ittici dell'Europa settentrionale e occidentale siano in fase di ripresa, gravi problemi di sovrasfruttamento permangono nel Mediterraneo. È questo il messaggio chiave che *Maria Damanaki*, Commissaria europea per gli Affari marittimi e la pesca, ha voluto trasmettere nella relazione di quest'anno sullo stato degli stock ittici e sul processo di fissazione dei contingenti di pesca per il prossimo anno. Le parti interessate possono ora esprimere le proprie osservazioni su questo documento tramite una [consultazione pubblica online](#), prima che in autunno la Commissione presenti le sue proposte relative alle possibilità di pesca per il 2015.

Per la prima volta, la Commissione ha potuto tener conto dei pareri scientifici sullo stato degli stock nel Mediterraneo e nel Mar Nero. La Commissione si basa prevalentemente sui pareri scientifici formulati dal Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare ([CIEM](#)), dal comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca ([CSTEP](#)) e da altri organismi indipendenti.

I dati relativi agli stock ittici del Mediterraneo mostrano una situazione disastrosa: almeno il 96% delle specie di fondale mediterranee è soggetto a uno sfruttamento eccessivo, mentre per gli stock di acque intermedie come la sardina e l'acciuga la percentuale è pari o superiore al 71%. Per il Mar Nero, tutte le specie di fondale e il 33% degli stock pelagici sono sovrasfruttati.

Buone notizie vengono invece da altre regioni, poiché nella zona dell'Atlantico nordorientale, che include il Mar Baltico e il Mare del Nord, il sovrasfruttamento è sceso dall'86% (30 stock sovrasfruttati su 35) nel 2009 al 41% (19 stock su 46) nel 2014.

La ripresa degli stock ittici nell'Atlantico nordorientale contrasta con un grave sovrasfruttamento nel Mediterraneo: la Commissione definisce le proposte relative alla possibilità di pesca per il 2015

[europa](#)

## Più' ricerca e innovazione per spingere l'economia europea

L'innovazione rappresenta il fulcro della crescita economica e della competitività delle imprese e come tale costituisce l'elemento centrale della [strategia Europa 2020](#). Sulla scia di questo assunto e facendo seguito alle [raccomandazioni specifiche per paese](#), che invitano alcuni Stati membri a riformare le loro politiche di ricerca e innovazione, la Commissione ha pubblicato una nuova [Comunicazione](#) dal titolo "Ricerca e innovazione come fonti di rinnovata crescita", accompagnata da una [relazione](#) sullo stato dell'Unione in termini di innovazione. La relazione, dettaglia le misure adottate dal 2010, descrive i progressi realizzati e sottolinea la necessità di ulteriori sforzi, riaffermando

l'importanza degli investimenti e delle riforme nel campo della ricerca e dell'innovazione, al fine di favorire la ripresa economica nell'Unione europea.

La Commissione ha inoltre chiesto agli Stati membri di dare priorità alla ricerca e all'innovazione, anche perché, con una spesa nel settore pubblico e in quello privato di poco superiore al 2% del PIL, l'Ue è ancora molto indietro rispetto ad altri paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e la Corea del Sud, e a un passo dall'essere superata anche dalla Cina.

[researchitaly](#)